



L'ex ospedale Ruffini

Da Pietra a Finale trasloca il consultorio con lo psicologo

Silvia Andretto / PIETRA

A partire da fine mese anche il servizio di assistenza con lo psicologo, rimasto ancora operativo nei locali di via Suor Maria Giuseppa Rossello, si trasferirà nel consultorio di Finale, nell'ex ospedale Ruffini.

«I locali che necessitano di lavori di ammodernamento - spiegano dall'Asl 2 - torneranno a disposizione del Comune».

E così i pietresi dovranno recarsi a Finale in una sede, quella del consultorio di via Pineta che più volte è stata al centro di polemiche in quanto situata in una posizione decentrata, difficile da raggiungere per chi non ha l'auto e poco servita dal servizio di trasporto pubblico.

E per chi ha l'auto, comunque, i disagi restano in quanto i parcheggi disponibili per la struttura, dove si trovano anche la residenza protetta e la residenza sanitaria assistita per gli anziani, non sono sufficienti per dare una risposta a tutta l'utenza.

«Non abbiamo ancora ricevuto una lettera ufficiale che ci comunichi formalmente che Asl voglia continuare ad utilizzare i locali che, attualmente, utilizza da molto tempo e che si trovano al piano terra in via Rossello - spiega l'assessore ai servizi sociali di Pietra,

Marisa Pastorino - il comune di Pietra ha anche rinnovato il contratto con l'azienda sanitaria locale nel 2019. L'attività di consultorio però, da tantissimo tempo, è utilizzata solo per l'attività di psicologo».

Pastorino, inoltre, sottolinea: «Non è nelle nostre intenzioni togliere un servizio al territorio. E ne è la prova il fatto che, anche se quei locali non sono più utilizzati in maniera costante e continuativa, abbiamo rinnovato il contratto. Peraltro c'era una sorta di compensazione tra Asl e Comune per rispettive partite di debito-credito ma, alla chiusura della stessa, Asl avrebbe dovuto iniziare a pagare il canone di affitto. Ma non lo ha fatto. A questo punto gli abbiamo chiesto di farci sapere quali fossero le loro intenzioni».

E conclude: «Ben volentieri avremmo continuato a concedergli quei locali, ma abbiamo una contabilità pubblica da rispettare e degli obblighi che siamo tenuti a far adempiere tra pubbliche amministrazioni. Nel caso Asl avesse voluto continuare ad usufruirne, avrebbe dovuto provvedere al pagamento del canone. Solo informalmente, Asl ci ha comunicato che non avrebbe più avuto ulteriore interesse a tenere quei locali, per cui proponeva di rinunciare ai crediti con un rilascio anticipato dei locali». —